

La vicenda delle **dimissioni del dott. Milone** è stata da me ricostruita, per quanto mi riguarda, in sede ufficiale, nel corso di una **udienza tenutasi innanzi al Tribunale Vaticano**, nell'ambito del processo noto come "Sloane Avenue". In un primo momento, pur sollecitato a intervenire (udienza del 5 maggio 2022, *all. 1*), avevo scelto di tacere, **non essendo autorizzato dal Santo Padre**. A seguito di mia formale richiesta, e ricevuta l'autorizzazione, ho ritenuto mio dovere **chiarire con nettezza** i termini della questione.

Ad ogni buon fine, ritengo opportuno **riportare integralmente la dichiarazione resa** in sede processuale (udienza del 18 maggio 2022, *all. 2*), così da evitare imprecisioni e contribuire con senso di responsabilità alla ricostruzione veritiera dei fatti:

**Card. BECCIU Giovanni A.:** *prima di iniziare vorrei dire solo una cosa, rifarmi alla questione del Dottor Milone; si ricorda che mi fu chiesto se potevo dire qualcosa e risposi: "io per amore del Santo Padre non rispondo". In questi giorni ho chiesto al Santo Padre se potevo parlare liberamente e mi ha detto di sì, quindi...*

**Presidente:** *quindi andiamo a spontanee dichiarazioni su questo argomento?*

**Card. BECCIU Giovanni A.:** *è solo mezza paginetta.*

**Presidente:** *sì, prego. Allora la parola al Cardinale Becciu in sede di spontanee dichiarazioni.*

**Card. BECCIU Giovanni A.:** *quindi ho chiesto l'autorizzazione che mi è stata concessa dal Santo Padre e voglio pertanto chiarire sinteticamente quanto a mia conoscenza, onde evitare speculazioni e illazioni ingannevoli. Affermo che non ho alcuna responsabilità attorno alle dimissioni presentate dal Dottor Milone, mi limitai ad eseguire un ordine ricevuto dal Santo Padre, ordine che emise chiaro, in piena autonomia e senza alcuna mia partecipazione. I fatti: un mattino di giugno del 2017 il Santo Padre mi chiamò, lo trovai nella hall di Santa Marta, mi*

*00120 Città del Vaticano*

*disse testualmente: "Eccellenza, la pregherei di chiamare il Dottor Milone e comunicargli che da oggi non gode più della fiducia del Santo Padre, per cui gli chieda di presentare le dimissioni". Mi resi disponibile e, mentre mi stavo accomiando, mi disse, sempre il Santo Padre: "mi spiace davvero che debba affidare sempre a lei compiti ingrati". Risposi che ero lì per servirlo e che avrei fedelmente eseguito la Sua volontà. Chiamai nel mio ufficio il dottor Milone il mattino stesso, egli venne e gli comunicai, in modo massimamente gentile, la Superiore Volontà. Quali furono le ragioni? Sono contenute nel comunicato della sala stampa del 24 settembre 2017 dove si legge, fra l'altro, che: "risulta purtroppo che l'ufficio diretto dal Dottor Milone, esulando dalle sue competenze, ha incaricato illegalmente una società esterna per svolgere attività investigative sulla vita privata di esponenti della Santa Sede". Ribadisco con forza di non aver avuto alcun ruolo diretto o indiretto nella decisione assunta dal Santo Padre e nelle valutazioni poste a fondamento della stessa.*

§

Essendosi **esaurito il mio ruolo** nella condotta descritta — circoscritto alla trasmissione di un mandato papale — ho già provveduto, anche di recente, a **sporgere formale querela** nei confronti di soggetti che hanno reso pubbliche dichiarazioni **distorte e lesive della mia reputazione**.

Confidando nella Vostra disponibilità alla pubblicazione della presente precisazione, Vi ringrazio anticipatamente per l'attenzione.

Con distinti saluti,



Card. G. Angelo Becciu